

di FRANCESCA DI GIORGIO

MIMMO DABBRESCIA... “SEDUTO IN MEZZO AI NOSTRI ARRIVEDERCI”*

I REPORTAGE

«Ho conosciuto Fabrizio nel '69 a Genova. Mi era stato commissionato un servizio dalla sua casa discografica e da alcune riviste.

Erano gli anni di Sanremo, il Cantagirol... Le testate di successo come TV Sorrisi e

Canzoni erano interessate alla pubblicazione di ritratti particolari, diversi dai semplici primi piani che realizzavo, invece, per le case discografiche con le quali allora collaboravo continuamente.

Si può dire che questo sia stato il primo reportage vero e proprio a De André prima

del suo grande successo. E pensare che alla fine degli scatti fece una battuta: “Ma sì facciamo queste foto... a cosa vuoi che servano”. Non credeva al fatto che potessero essere pubblicate».

19 GIUGNO 1969

«In realtà al primo incontro mi diede buca, si era dimenticato del nostro appuntamento. Fabrizio era un personaggio inarrivabile non come uomo ma perché viveva al di fuori del quotidiano. Era un artista molto libero. Ritornai a Genova il 19 giugno 1969. Lo fotografai sul lungo mare (Corso Italia a Genova) e nella sua casa, Villa Paradiso. Rimasi affascinato dalla bellezza di una stanza – che lui considerava il suo “buen retiro” – con il letto in ferro battuto e un dipinto sulla parete. Gli chiesi di prendere la chitarra e, mentre intonava una sua canzone, scattai la foto. Un momento magico».

TRA I RICORDI...

«Prima di Fabrizio ho conosciuto Dori Ghezzi, qualche anno prima che si incontrassero. Erano gli anni del lancio di *Casatchok* inciso dalla Durium. Realizzai un servizio per la copertina del disco, lei con un vestito corto. Li ho poi fotografati insieme, nel 1975».

PENSANDO A DE ANDRÉ OGGI...

«Sensibile, disponibile, alieno (di un altro pianeta: molto più avanti di noi!)».

A SETTEMBRE

«*Faber*. Una mostra da Ca' di Fra' a Milano con il patrocinio morale della Fondazione De André».

*Fabrizio De André, *Amico fragile*, 1975



Fabrizio De André - Genova 19 Giugno 1969, fotografia di Mimmo Dabbrescia. ©1969/2012.
Courtesy: Archivio Prospettive d'arte, Milano